

## *Differenza e Ripetizione*

*Le rêve est une seconde vie. Je n'ai pu percer sans frémir  
ces portes d'ivoire ou de corne qui nous séparent du monde invisible*

*Nerval*

Helene Pavlopoulou è un'artista poliedrica che con un virtuosismo sorprendente combina nelle sue opere gli oggetti e i riferimenti più eterogenei. Davanti agli occhi dello spettatore appaiono piante, animali, strumenti musicali, frammenti di storia dell'arte e volti di personaggi famosi, da Julian Assange a Voltaire. Con meticolosità e raffinatezza pittorica, l'artista amalgama questi elementi e li pone in un insieme coerente. Per raggiungere questo obiettivo, l'artista utilizza diverse tecniche e forme di rappresentazione. Un elemento centrale è la combinazione di un'immagine "reale" con il suo negativo fotografico. Così facendo si sottrae all'osservatore la certezza del proprio punto di vista. Immagine positiva e negativa, realtà rappresentata e realtà percepita, interno ed esterno, sono elementi posti e combinati in un unico lavoro. Sorge, a partire da qui, la domanda: dove si trova l'immagine e dove si trova l'osservatore? L'osservatore guarda l'immagine, ma allo stesso tempo si trova in uno sguardo che proviene, per così dire, dal retro dell'immagine stessa – dal negativo.

Questa qualità di guardare e di essere guardati dall'immagine si manifesta nelle opere dell'artista anche attraverso la rappresentazione di occhi – quelli di un gufo, ad esempio – che dalla tela ci fissano. Questa reciproca compenetrazione di sguardi, di soggetto e oggetto, crea una trasparenza che rimanda a qualcosa di non visivo. Anche i vari oggetti e i concetti raffigurati dall'artista si combinano in una nuova logica formale che non ha più nulla a che fare con le causalità quotidiane e oggettive.

La stessa Pavlopoulou utilizza il termine "palinsesto" in relazione alle sue opere e lo fa per riferirsi alla costante sovrascrittura di testi, di segni e di contesti. Tuttavia, questa sovrascrittura può anche essere intesa come un gesto che suggerisce un'interpretazione psicoanalitica: quella della rimozione. La storia – sia la nostra sia quella culturale – viene costantemente riscritta e, quindi, anche sovrascritta. Ma ciò che viene sovrascritto rimane, come storia nascosta, come portatore di una nuova versione. Probabilmente non è una

coincidenza che l'artista utilizzi come una delle sue tecniche di rappresentazione anche il *collage*, una forma espressiva che rimanda al Surrealismo: si tratta di un mezzo per stabilire un riferimento artistico al complesso di ciò che è rimosso, di ciò che non può essere raffigurato. Questo inconscio, che Lacan descriveva come la memoria di ciò che l'uomo dimentica, produce qualcosa di nuovo, qualcosa da cui non si può tornare indietro. In una conversazione con Helene Pavlopoulou, l'artista citava la palingenesi, un concetto che nell'opera di Nietzsche si collega all'eterno ritorno, come una delle idee alla base delle sue opere. Oltre al principio della creazione con il collage, le opere seguono anche un processo di sovrascrittura. Il carattere di questi palinsesti raggiunge la massima evidenza nelle opere in cui l'artista ha invitato Raymond Pettibon a sovrascriverle con un testo. Questo intervento offre una direzione completamente nuova al significato delle opere: esse diventano, per così dire, dei supporti in cui si riflettono le voci di autori diversi.

Tuttavia, l'oggetto che ritorna non rimane identico nel tempo, se lo facesse sarebbe soggetto alla permanenza e non al processo di scomparsa e ritorno. Le opere dell'artista mostrano proprio questa qualità. Inizialmente vengono raffigurati segni e oggetti discreti e concreti, strumenti musicali, cavalli e corpi umani, uno accanto all'altro. Nelle sue ultime opere invece l'artista combina questi elementi con un sottile tono di colore blu. È il colore che crea una leggerezza nell'immagine che ricorda la logica dei sogni. Un'altra allusione ai temi del Surrealismo: è solo nei sogni che possiamo volare.

Nelle opere di Helene Pavlopoulou tornano i motivi e le storie del passato e del rimosso. I loro riferimenti si trovano nella storia dell'arte, nella mitologia, ma anche nella politica attuale. Ciò non si traduce per l'artista in un processo di reificazione, si tratta invece di sviluppare una trama visiva sensuale che susciti l'impulso a esporsi a quel dimenticato che non può essere ignorato, a quel rimosso che non si potrà mai dimenticare davvero.

Boris Manner